

«Archives d'Anthropologie criminelle», tomo XX, n° 135, 15 marzo 1905.

Dr. P. Naecke

Il mondo omosessuale di Parigi

Il signor Raffalovich, l'anno scorso, ha pubblicato sugli "Archivi" p. 926 e seguenti, un articolo intitolato "I gruppi uranisti a Parigi e Berlino". Sappiamo che questo autore ha scritto un'opera eccellente sull'uranismo, con tutte le finezze di uno psicologo consumato, testimoniando inoltre un'esperienza sbalorditiva. Sono stato, quindi, tanto più sorpreso che una tale autorità abbia potuto riportare delle citazioni di un autore francese riguardanti un gruppo di uranisti di Parigi, che mostrano la sua ignoranza in materia di uranismo in generale, e di quello parigino in particolare. Vediamo cosa ci racconta. Gli fanno visitare, in "rue des Vertus", alcuni cabaret, luoghi di incontro soprattutto dei facchini del mercato, dove sembrerebbero essere presenti la sodomia e la lascivia più repellente, e dove spesso si viene perfino ai coltelli. L'autore ci descrive questo inferno, ci dipinge quei visi lugubri e viziosi, e, dalla sua triste passeggiata, sembra giungere alla conclusione di aver visto il mondo uranista di Parigi.

Subito dopo Raffalovich cita le mie osservazioni fatte a Berlino, e chi legge queste descrizioni è portato a credere che, su questo punto, esista un'enorme differenza fra Berlino e Parigi. Si vedrà tuttavia, dal racconto che segue, che a Berlino non ho visto solo il mondo elegante ed educato degli uranisti, ma che ho visitato diversi cabaret frequentati esclusivamente da gente comune: commessi, operai, soldati. Ho visto, in una zona molto ristretta di Berlino, centinaia di omosessuali, e da questo si può dedurre che il Dottor Hirschfeld, attualmente il miglior conoscitore dell'omosessualità nel mondo intero, non ha certo esagerato affermando che a Berlino si contano, fra gli uomini, più di 50.000 omosessuali e bisessuali. Non si tratta di una cifra presa a caso, ma il risultato di inchieste statistiche condotte nel modo più esatto possibile; cifra che, probabilmente, resta persino *al di sotto* della verità. Ebbene, il Dr. Hirschfeld ha appena pubblicato un eccellente libretto intitolato *Berlins drittes Geschlecht*, nel quale ha condensato la sua grande esperienza personale su questo argomento. Hirschfeld non conosce a Berlino dei cabaret simili a quelli della "rue des Vertus", né hotels gestiti e frequentati solo da uranisti, né faccende di coltelli, eccetto forse in alcuni casi di ricatto. Esistono certamente, secondo lui, dei locali dove degli atleti fanno i loro esercizi, accompagnati dai loro "amici", così come sembra che fra di loro vi sia un gran numero di veri omosessuali o detti tali, ricercati dai veri uranisti. Ma in questi cabaret non si vede niente di scioccante, non più di quanto io abbia visto in altri locali. Pare dunque che questi cabaret della "rue des Vertus" siano una particolarità di Parigi ed un luogo di concentrazione dello strato più basso e depravato degli uranisti. Ma questo quanto incide sul totale? Quando si sentono parlare gli uranisti internazionali, cioè quelli che conoscono gli omosessuali di tutte le grandi capitali del mondo, da nessuna parte si trova una sensibile differenza. Come presso gli eterosessuali, ci sono fra di loro dei virtuosi, dei casti, dei passionali e dei viziosi. A quanto pare – senza che si possano dare delle cifre – tra gli omosessuali il numero dei viziosi è piccolo, probabilmente più piccolo di quello presente fra gli eterosessuali. Ma chi sono "i viziosi"? Non sono i passionali che la propria natura spinge a degli atti omosessuali o eterosessuali frequenti, bensì coloro che seducono i minorenni, chi con il denaro, la protezione, ecc. corrompe i maggiorenne, o chi dà luogo a pubblici scandali. Se si autorizzano gli eterosessuali ad abbandonarsi ad atti sessuali, è giusto fare altrettanto con gli uranisti, visto che si è convinti che non si tratta di un vizio in quanto tale, né di degenerazione o malattia, bensì di una variazione della direzione genitale normale, o tutt'al più di un'anomalia – sebbene leggera! - che non porta sempre alla degenerazione. Allora, anche l'atto realmente pederastico, anche se ripugnante e condannato dalla maggioranza degli uranisti, *non* è in se stesso un vizio. Un'altra questione sarà di decidere se bisogna intendere come vizio anche i casi precoci sia nel campo eterosessuale che in quello omosessuale. In questo caso si tratta piuttosto di un fatto patologico.

Ma torniamo a Parigi. Sfortunatamente non conosco nessuno che abbia visitato a fondo il mondo omosessuale di questa capitale. *Non dimentichiamo che gli psichiatri, i neurologi, i medici legali,*

ecc., in genere conoscono solo quegli uranisti che vengono a chiedere un aiuto: non è che un numero infimo che si compone più o meno di casi patologici. La maggioranza, infatti, anche se gli fosse possibile, non vorrebbe mai cambiare il proprio stato. *Allo stesso modo i giuristi conoscono solo la feccia, i criminali.* Il mio amico Toulouse, l'eccellente psichiatra e psicologo, mi diceva che a Parigi non ci sono molti uranisti, tuttavia non lo ritengo affatto competente in materia. Anche Ferè, che ha fatto tanta luce sull'argomento, tutto sommato ha conosciuto solo degli anormali. Per il momento io crederei di più agli uranisti internazionali, il cui racconto per analogia è anche il più verosimile. Si dice che presso i popoli latini vi siano meno uranisti che fra i popoli teutonici. Nessuno oggi tuttavia lo può provare. Ma anche se così fosse, *io non crederò in ogni caso che Parigi, che non è molto più grande di Berlino, abbia meno di 50.000 omosessuali e bisessuali.* La cifra doppia sarebbe probabilmente più giusta. In ogni caso, non è una quantità trascurabile! E che peso hanno allora quei pochi facchini, quei cabaret della "rue des Vertus"? Sono, probabilmente, delle grandi eccezioni nel mondo degli omosessuali! Ho già detto più in alto che *la pederastia è lungi dall'essere la regola presso gli uranisti:* secondo il censimento del Dr. Hirschfeld, forse solo dal 5 all'8 per cento, fra i Tedeschi. Potrebbe darsi, a quanto si dice, che questa peculiarità sia più frequente presso i Latini, per quanto su questo non sappiamo niente di sicuro.

In ogni caso, il lettore avrà visto che lo scrittore francese citato da Raffalovich, non conosce molto il mondo omosessuale di Parigi e che le sue nozioni sull'uranismo non sono giuste. Ne parla come dei degenerati, dei viziosi; crede che la pederastia sia l'atto abituale. Dice che gli uranisti si riconoscono l'un l'altro, ma ciò non è esatto, poiché sovente sbagliano; che "la sodomia trasforma la voce che diventa identica in tutti", e neppure questo è giusto. Non mi darò la pena di confutare queste opinioni errate ed altre lanciate alla leggera. Ma mi dispiace che Raffalovich le abbia citate senza commenti. Raffalovich termina il suo lavoro con alcune eccellenti osservazioni: su delle altre mi permetterà di fare qualche obiezione.

Non credo che un eterosessuale, in seguito a letture, alla seduzione o attraverso la suggestione, possa mai diventare un invertito, come poco si riuscirà a convertire un vero uranista all'eterosessualità. Anche gli opuscoli lascivi – che condanniamo allo stesso modo di Raffalovich – non potrebbero riuscirvi. Il caso tuttavia è diverso quando si tratta di un bisessuale o di un'inversione latente. Ma quale sciagura potrebbe provocare un tale *chiarimento*, soprattutto quando proviene da libri scientifici o da opuscoli seri che trattano dell'inversione? Anzi, *esso potrà avere l'effetto positivo di far conoscere al lettore la sua vera natura sessuale* che fino ad allora può essergli rimasta sconosciuta. Questo è il punto capitale. Quante anime angosciate ed afflitte che si credono sulla via del vizio e dell'inferno, saranno riconfortate, vedendo che esiste almeno un altro lato della sessualità! E questo è uno dei compiti del "Comitato scientifico umanitario" di Berlino, alla cui guida si trova il Dr. Hirschfeld, quello cioè di propagare delle nozioni più giuste sull'inversione, di studiarne la natura in modo scientifico, di aiutare le anime in difficoltà, e soprattutto di dare dei buoni consigli in caso di ricatto, ecc. *Così il Comitato ha già avuto degli ottimi risultati: molti suicidi, molte distruzioni di famiglie, di beni, di reputazioni sono state impediti!* Invece di rimproverare a questa istituzione di esistere, come ha fatto Raffalovich, *sarebbe auspicabile che un simile Comitato fosse costituito a Parigi.* Anche dal punto puramente scientifico, questo Comitato è diventato, a proposito dell'inversione, un centro di studi approfonditi, raccolti nello *Jahrbuch fur Sexuelle Zwischenstufen*; studi che dovrebbero essere conosciuti da tutti quelli che si occupano di psicologia e di patologia sessuale.

Ed il Dr. Hirschfeld sarebbe l'ultimo a voler glorificare gli invertiti! Domanda solo giustizia ed ecco il motivo per cui si infiamma soprattutto contro il paragrafo 175 del Codice penale tedesco, così funesto, che probabilmente decadrà ben presto. Poiché è chiaro a tutti quelli che si sono occupati di questo argomento, che questo paragrafo non solo è superfluo, ma anche nocivo, in quanto fomenta quegli orribili ricatti che, ogni anno, distruggono centinaia di vite e che imperversano più a Berlino che a Parigi; visto che per l'appunto tale paragrafo non esiste in Francia.

Raffalovich si sbaglia ancora credendo che questo Comitato "avvicini ed ammicchi" – questi giovani – "che si rovinano e si corrompono". Io li ho visti nei loro svaghi dove, tranquilli e sobri,

parlavano di omosessualità solo quando li esortavamo a farlo. Mi sembra che sia molto meglio che questi giovani si riuniscano in compagnie non scandalose piuttosto che seguano la maggior parte dei giovani eterosessuali delle capitali del mondo. Questi, nei cabaret, si rovinano con delle donne; sono indecenti nelle parole e negli atti, cosa che non si vede affatto, o almeno molto raramente, nei consueti ristoranti degli invertiti. *Questi cabaret della “rue des Vertus” sicuramente sono solo una grande eccezione.* In generale gli invertiti sono buoni e laboriosi cittadini; vi sono, forse, più talenti e geni che presso gli altri. Non abbiamo dunque alcun diritto di disprezzarli; al contrario, bisogna sforzarsi di essere giusti verso di loro, cercare di comprendere questo strano gioco della natura o, almeno, osservare con interesse e studiare l'omosessualità, come facciamo con ogni altro fenomeno sociale, *sine ira et studio*. E' soprattutto questo il fine scientifico del Comitato tedesco. Rendiamogli un omaggio ben meritato e auguriamogli degli imitatori.